

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod anima tegant!

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor;
Quae vivit mundum, vincat et ipsa modo.
FRAUS ARCHIEP. UTINUM

Amministrazione
Udine, Viale di Prampere N. 4.
INSEZIONI. — Comunicati vari
scopo del giornale per ogni linea
spazio di linee cent. 50 — Dopo la fr.
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni usate che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi

Mercoledì 8 Marzo 1905

Direzione
Udine, Viale di Prampere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cont. 10.
Gli abbonamenti non decadono se in-
tendono rinnovarli.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
e i fogli non affrancati.
Anno VI. — N. 33

AUGUSTO CONTI

I giornali portano lunghe necrologie su questo illustre uomo, strappato all'affetto degli amici, al culto della scienza e all'amore di ogni cosa buona la notte di lunedì, sei corrente.

Il nome di Augusto Conti è sacro per noi, che in lui, come in tanti altri celebri personaggi dell'età nostra, vedevamo la confutazione dell'ampia dottrina che la scienza non può stare con la fede. Nel prof. Conti infatti — come nel Porro e come nel Brundiere per ricordare due nomi — fede e scienza s'erano abbracciate, congiunte quasi una cosa sola, illuminandosi e confortandosi quasi a vicenda.

L'illustre prof. Acri dell'Università di Bologna, sentito che Augusto Conti stava per spegnersi, mandava all'Avvenire d'Italia questo che qui ci piace riportare a commemorazione del celebre uomo.

Scrivo — così egli — quel poco che mi riviene alla mente e dico che è il maggior filosofo cattolico che ora vi fosse: dico così perchè niuno più severamente di lui rivolse la filosofia a un unico fine, alla dimostrazione della bellezza e verità della Religione; e la sua vita condusse altresì a quel fine, cioè a sentire e a provare quella bellezza e quella verità dentro sè medesimo. Come filosofo non studiò di andare per vie malagevoli e nuove, da far maravigliare gli altri, ma sibbene per vie piane e aperte, cercando il retto senso; e in questo ha del Galuppi; ma il retto senso al lume di Cristo; e in questo il Conti è lui proprio. Il suo libro *Evidenza, Amore e Fede* prova ciò che io dico:

Egli scrisse nel tempo che i Giobertiani disputavano con i Rosminiani; e poi nel tempo che gli Hegeliani spironeggiavano nella università di Napoli, il Fiorentino, lo Spaventa, l'Imbriani (il nomino perchè fu molto puzzeccchiato da loro, ma egli non badò alle punture); e poi nel tempo che i Rosminiani disputavano con i Neotomisti, fra i quali notevole è il Cornoldi.

Ma le sottigliezze dell'Hegel non ebbe in pregio, come assai prima di lui, neanche l'Umbold, nè le studiò. E il principio mistico del Gioberti, che la mente quaggiù intuisce l'istesso Dio vivo per diritto, benchè per caligine; e il principio mezzo mistico del Rosmini, che la mente, pur non vedendo Dio, intuisce l'idea astratta dell'Essere che è Dio ed è in Dio; il Conti non l'accettò mai. Anzi un giorno in sua casa ragionammo insieme sul Gioberti, lui combattendolo e io difendendolo, e si accalorò molto; e poi (ecco il Conti) dimandò scusa a me che avea molti meno anni di lui, per essersi accalorato.

Per il Gioberti la mente è come luna che riceve lume senza mezzo dal sole, ch'è Dio, lume non chiaro ma ombra- to; per il Rosmini è luna che riceve lume non da Dio stesso, ma sì da una luce che è di Dio e in Dio, l'idea dell'Essere; per il Conti, non altrimenti che per San Tommaso, la mente essa per virtù ricevuta dall'infinito Sole, è un piccolo Sole, che illumina sè e le cose, e dalle illuminate esse si rivolge verso l'infinito sole, senza che lo possa vedere prima che si sia disviluppata dal corpo. Anzi la visione nebulare, ma per diritto, di Dio, che molti vedono dimostrata e nel Monologo di Sant'Anselmo, e nel libro del maestro di Sant'Agostino, e nell'itinerario di San Bonaventura, egli risolutamente negò; e i luoghi dei mentovati Padri e Dottori, allegati dagli avversari, commentò e interpretò in modo diverso da loro. E qui egli andava d'accordo con San Tommaso, filosofo non mistico.

E la predilezione sua per San Tommaso si sente nella sua storia della Filosofia, dove niuna parte è trattata con più cura quanto quella dei Dottori e in questa niuna dottrina è così bene

esposta, come quella di San Tommaso; ed egli la espone mettendola a riscontro con il Paradiso di Dante.

Qui tu vedi l'altro lato del Conti, l'artista. E tale lo credevano scultori e pittori e architetti che lo avevano amico, sì che a lui fu commesso di chiarire, per il popolo, in speciale scrittura il concetto informativo della facciata di Santa Maria del Fiore. E tale si mostra negli stessi suoi libri di Filosofia, perchè la forma scolastica rigida e trasparente e dura come il vetro, in lui si rifà morbida, fresca, viva, calorosa, intendevole a tutti; viva tanto che non puoi discernere se come artista egli valga ugualmente o più che come filosofo.

Certo non pure la forma esterna, guardata per intero, ch'è per lo più a dialogo, fa aperta, l'innata sua attitudine all'arte per la misuratezza e per l'armonia della struttura; ma l'arte si palesa anche in ogni singolo periodo, perchè tutti si muovono, e girano con moti piccoli spigliati, veloci, che par di sentir lui ragionare con amici intimi, in casa sua: ma a Firenze.

E del Toscano ha la grazia, la schiettezza, ma nessuna leziosaggine: schiettezza non come quella del Cellini, leggiera, ma sempre dignitosa.

E dignità avea e autorità, come uomo; ricordo ciò che mi contò lui: un professore stato suo scolaro, gli mandò in dono un suo libro con la iscrizione: Ad Augusto Conti, per stima. — Egli rispose: Non chiedo stima da voi, ma affetto.

E quando era a conversare con professori suoi colleghi, o altri uomini che si credevano in alto per scienza vera o presunta che fosse, contraddicendogli essi senza ragione o perchè cattolico pungendolo senza cortesia, ei levavasi con forti impeti di artista, che presto davano giù; e, per virtù di volere, tornava mite.

Quegli impeti e l'artista rammentavano e anche il giovine milite che combattette a Curtatona e a Montanara contro gli Austriaci.

E la Patria amò forte come la Religione, e vecchio, quando più accesa era da noi la discordia fra Chiesa e Stato, a capo del pellegrini toscani presentandosi al vecchio pontefice Leone XII, lesse un suo discorso nel quale con sicuro animo pregavolo volesse lui essere il pacificatore d'Italia. La pacificazione propugnò, e liberalmente nella *Rassegna nazionale* di Firenze. E adoperò che preti e laici, fossero questi bigi o rossi o neri, aiutassero le missioni, giovevoli alla Chiesa e allo Stato; acciocchè quella pace fra essi due fuori d'Europa si iniziasse quella pace che non si poteva fare in Italia.

E in casa non era meno ammirabile Augusto Conti come padre e marito, che fuori come artista e filosofo e cittadino. Ricordo che gli scrissi per condolermi con lui che aveva perduto la moglie; ed egli mi rispose così: Mio caro, se voi sapeste la gentilezza di quella mia poverina, e l'amabile compagnia che m'ha fatta per circa quarant'anni, e la sua santa morte, preceduta da una preghiera celeste per me voi mi compiangereste mille volte più, restato come sono mestissimamente solo, privo d'una s'lecitudine verso di lei, tanto più dolce, quanto più temevo di perderla, e sempre più amandola con l'invecchiare. Mi resta la conversazione dello spirito con lo spirito di lei, per mezzo della preghiera. Vi ringrazio della vostra compassione. (25 gennaio 1888, Livorno).

E gli scrissi poi, alcuni mesi dopo, per dimandargli se andasse, com'era solito, ai bagni a Livorno; ed egli mi rispose così: Quest'anno farò i bagni a Savona; che, a Livorno, troppo m'accorrerebbe l'immagine della mia povera vecchina, la quale occupava gran parte de' miei con la trepidazione continua di non poter più sentire quella voce amorosa. E purtroppo, così è.

Il Conti avea meno anni della moglie,

così parevami al viso; ed era un bello uomo.

Ma io prego coloro che vogliono vedere il cuore ch'egli ebbe, io prego che leggano e meditino la prima pagina del suo dialogo *I Misteri*. Ivi dice di una sua visita, con un suo amico, al cimitero di Lucca, nel quale sotto un cumulo di terra giaceva la sua piccola figliuola. Che mestizia quando entra per il cancello, aperto perciò che i becchini preparavano la stanza a nuovi abitatori! che affetto in quella iscrizione, e in quelle considerazioni sconsolate e pie ch'egli vi fa sopra!

QUESTO RICORDO DEL LUOGO OVE DORME IL SANTO CORPICCIUOLO DI MARIANNA CONTI POSERO I GENITORI CHE L'AVEVANO UNICA E NON LA VEDONO PIÙ — SIA FATTA LA VOLONTÀ DI DIO.

Per verità a leggere i libri di certi, così chiamati, Superuomini, ai quali si china la gente come a temuti idoli sento una noia dentro me, una tetraggine, e quasi rabbia di non sapere cento volte più di loro, per dire: voi superbi, orgogliosi, voi non sapete nulla. Ma nei libri di Augusto Conti, così umile, ci respiro, ci sento la soavità direi di sapere anche meno di tutti, se la ignoranza è prezzo di pace.

Sia benedetta la sua anima.

La fede di Augusto Conti.

Clemente Barbieri racconta nel *Giornale di Roma* di una visita fatta da lui, insieme a Eliseo Battaglia, al prof. Augusto Conti. E, tra l'altro, narra: «E il suo Messia, Professore?»

Egli si volse, come per guardarmi, e sorrise. «Il Messia è là», disse, accennando ad un tavolo vicino. «È il mio testamento. Ora posso morire in pace. Ho voluto levare l'ultimo canto a Gesù, prima di raccogliermi nel sepolcro. Alla Madonna ho fatto le ultime lodi con la mia corona del Rosario. Sono lieto di aver fatto altrettanto per Gesù. Già sarebbe stata necessaria più energia di pensiero e miglior ricchezza di forma. Io ho quasi dettato a memoria. Sono vecchio, ed anche il pensiero illanguidisce. Ma ho dato tutto quello che avevo: è il saluto di un veterano che scompare: Gesù lo accoglierà lo stesso, non è vero?»

Le opere di A. Conti.

Ecco l'elenco delle opere lasciate da Augusto Conti:
1. «Evidenza, Amore e Fede o i criteri della filosofia» — 2. «Storia della filosofia» — 3. «Filosofia elementare» — 4. «Il vero nell'Ordine» — 5. «L'armonia della casa» — 6. «Il Bello nel Vero» — 7. «Il Buono nel Vero» — 8. «Nuovi discorsi del tempo» — 9. «Il sistema d'Epicuro» — 10. «Prose scelte di Galileo» — 11. «Collana de' ricordi nazionali» — 12. «Storia dello scetticismo» — 13. «Torquato Tasso» — 14. «Commemorazione delle battaglie di Curtatona e Montanara» — 15. «Le crescenti glorie di Beatrice nel poema sacro di Dante» — 16. «La mia Corona del Rosario» — 17. «Ricordi Francescani» — 18. «Vite in luoghi francescani» — 19. «Ai figli del popolo, consigli del vecchio A. Conti» — 20. «Il Messia, operetta di A. Conti quasi viatico per l'altra vita».

I Quaresimalisti di Roma dal Santo Padre

Roma, 7. — I Quaresimalisti furono ricevuti dal S. Padre che rivolse loro un paterno discorso. Si disse lieto di vedere attorno a sè la schiera di coloro che avrebbero diffuso la divina parola, ed il suo augurio era per l'ottima salute di tutti e per copiosi frutti. Cominciate a predicare, ha proseguito il S. Padre, con l'esempio che potentemente influisce nel popolo, con una vita di ritiro ed un dignitoso contegno, fedeli alla missione affidatavi. Vi propongo per esemplare Giovanni Battista senza pretendere per altro da voi il genere di penitenza col quale egli si è apparecchiato. E questa penitenza sia la materia che principalmente inculcherete al popolo,

avendone tutti bisogno perchè tutti peccatori; parlate a ciascuno dei doveri del proprio stato, e ricordate le massime salutari della vostra religione. Nel modo state corretti e rappresentati fedeli della divina parola, non predicate voi stessi per non perdere il frutto delle vostre fatiche e meritavi i severi rimproveri che si leggono nelle sacre carte.

Adattatevi all'uditorio, tenendo presente l'ignoranza anche dei più colti quando trattasi di materia religiosa. Spezzate al popolo il pane della divina parola perchè uscendo di chiesa ne porti le briciole in seno delle famiglie. Non vi occupate di politica ma teneri del bene delle anime parlate con dolcezza ed amore in modo che i fedeli si sentano attratti ad ascoltarvi.

Il S. Padre terminò con l'impartire l'Apostolica Benedizione.

Tutti i predicatori poi, circa 56, furono ammessi al bacio del S. Anello, e per tutti il S. Padre ebbe parola di paterna benignità, non escluse il vostro antico direttore, col quale il S. Padre si mostrò lieto di vederlo nel campo della predicazione.

Il ricevimento terminò circa le 11 1/2.

Un' invasione di lupi nell'Abbruzzo.
Chieti, 7. — Una torma di lupi ha invaso uno dei nostri paesi. La popolazione è spaventata. Il Prefetto ha disposto per il rilascio di permessi gratuiti di porto d'arme.

La crisi ministeriale

L'on. Fortis lavora.
Roma, 7. — L'on. Fortis ha impiegato tutta la giornata nelle trattative per la formazione del Gabinetto. Stamane fu una sala della presidenza della Camera, ebbe dei colloqui cogli on. Marcora, Gorio e Massimini.

Sembra sicuro che gli ex ministri Riva, Titoni, Majorana, Luzzatti, Mirabello, Ronchetti e Pedotti rimarranno a far parte del nuovo Gabinetto. Sembrano invece esclusi gli on. Gallo e Finocchiaro di cui si facevano i nomi, per dar posto all'on. Carmine, oppure all'on. Lacava, che fu altra volta ministro.

Ai lavori pubblici andrebbe l'on. Massimini; alle poste l'on. Baccelli, oppure De Marinis, dandosi al Baccelli l'istruzione.

In tal caso Fortis prenderebbe il portafoglio degli interni.

Ma se il Ronchetti riuscisse, mediante le influenze messe in opera, a realizzare il suo sogno di andare agli interni, cosa del resto molto improbabile, Fortis prenderebbe la sola presidenza ed alla Giustizia andrebbe Gallo oppure Finocchiaro-Aprile.

La situazione in Russia

Lo sciopero si estende. Sanguinosi conflitti.

Pietroburgo, 7. — Lo sciopero si estende. Il lavoro fu sospeso in una sessantina di officine.

Il totale degli scioperanti è calcolato a sessantamila. Gli operai dell'officina Putiloff fecero saltare due caldaie e vennero a conflitto fra loro.

Si tirarono revolverate, vi furono 22 fra uccisi e feriti.

L'esplosione di due caldaie all'officina Putiloff.

Pietroburgo, 7. — Secondo il *Novoje Vremia*, il rescritto imperiale della settimana scorsa avrà per risultato la creazione di una Camera bassa del Consiglio dell'Impero, composta di rappresentanti degli Zemstvo.

Lo sciopero a Pietroburgo è quasi generale.

Alle officine Putiloff esplosero due caldaie, uccidendo numerose persone.

Gli agitatori con questi mezzi tendono a terrorizzare gli operai ed a costringerli a partecipare allo sciopero.

Capi operai uccisi dagli scioperanti.

Parigi, 7. — Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo:

Gli scioperanti uccisero sei capi operai. Un principio d'incendio doloso è scoppiato all'Ammiraglio. Una bomba è stata lanciata contro una sentinella. La garitta fu distrutta, ma il soldato non fu ferito.

Per un "tema d'italiano"

(Dal *Giornale di Roma*).

Non per la speranza che si ponga un rimedio da chi pure ne avrebbe il dovere, ma per mettere in guardia le famiglie cattoliche che mandano i loro figli nelle scuole governative, vogliamo oggi segnalare ai lettori l'abuso che alcuni professori fanno del loro ufficio per fini del tutto biasimevoli. Ce ne porge occasione un tema dato a svolgere agli alunni di una scuola tecnica dal professore di italiano. Diciamo ce ne porge occasione; perchè potremmo citare altri fatti, specialmente riguardanti gli insegnamenti della storia e della filosofia, da cui apparirebbe manifesto come da taluni si abusi della scienza per insinuare nei giovani non solo pessime dottrine, ma veleno ed odio a quanto sa di religione.

Ci risparmiamo per la malinconia di aggiungere che questo si fa soprattutto in Roma centro del cattolicesimo e capitale di uno stato cattolico.

Ecco dunque il tema capitato in mano:

In quel grande edificio là sul fianco della collina, una volta un convento, ora una ferriera: una volta il silenzio, l'ozio, l'infingardaggine, ora l'attività, il lavoro, la ricchezza. Quale differenza?

I lettori scorgono subito che il tema per essere così generale, si risolve chiaramente in quest'altro, dimostrare cioè come la religione, rappresentata in uno dei migliori elementi che la costituiscono, è la fonte dell'ozio e dell'infingardaggine, e dove non c'è essa, v'è attività, lavoro, ricchezza. Ora il professore, che ha dato questo bel tema, è libero, liberrissimo di pensare in questa e in altre materie, come vuole, ma non può arrogarsi il diritto di sforzare le coscienze dei giovani, la massima parte cattolici, a dover pensare e scrivere come egli vuole, sotto la minaccia della sua indignazione, che ha per sanzione un punto cattivo in profitto, colla conseguenza anche della perdita della promozione senza esami per luglio e col timore di una bocciatura per la sessione d'ottobre!

E la cosa sarebbe del tutto riprovevole quando si trattasse di una semplice opinione nel campo delle teorie, ma diventa semplicemente ridicola, quando, per incontrare il genio del professore, il giovane si veggia obbligato di dover falsare la storia per uso e consumo di lui.

E possiamo bene immaginare il tormento che avranno provato quei giovani soprattutto d'ingegno svegliato e un poco addentro nella storia, per dovere colla loro fantasia creare quello che alla verità dei fatti per niun modo corrisponde. Qualunque convento infatti non fantastico, ma reale, si affacciasse loro alla mente per trasformarlo in una rude e rumorosa ferriera, gridava alto alla menzogna di quel tema.

Bello, non è vero? Immaginare d'udire i colpi del maglio e lo stridere delle seghe in quel turrito convento che s'adagia là a mezza costa delle colline tuscolane, che chiamasi la Badia di Grottaferata e vedere ridotti a magazzino di letti e di treppiedi quella biblioteca e quell'archivio, dove si conservano tanti preziosi codici, frutti del silenzioso ozio di quegli infingardi di monaci, che per nove secoli tennero vivo il culto del greco alle porte di Roma! Poetico quant'altro mai il figurare la Badia di Subiaco, la fra i monti Simbruini, d'onde uscirono le prime stampe in Italia, o anche meglio quella di Montecassino, da cui irraggiò tanta luce di civiltà, non solo in Italia, ma in tutto il mondo, durante il medio evo e la cui fama fece salire su quel glorioso colle imperiali e principeschi corteggi, ultimi dei quali, per ordine di tempo, quelli di Guglielmo di Germania e di Vittorio Emanuele III d'Italia; poetico, dico, figurarsi là nella famosa cripta di S. Benedetto un rozzo operaio, mezza nuda la persona, arrossare il ferro e batterlo a colpi di mazza sull'incudine! O descrivere turbe di fabbri ferrai invadere le famose Badie di Farfa, di Staffarda, di Bobbio dove quegli infingardi dei frati s'ebbero nel silenzio e nell'ozio trascrivere tante opere preziose letterarie e religiose e conservarle gelosamente per tanti secoli, i cui codici, ancora che brucicchiati dall'ultimo incendio della biblioteca di Torino, custode poco vigile

di tanti tesori, formano tuttora l'ammirazione dei dotti. O pigliarsi il gusto di trasformare con la fantasia, in officine di vecchi ferri e di nuovi, quelle tante Badio della detta Germania, nelle quali l'umanista Poggio ritrovò le opere di Quintiliano, Lattanzio, Tertulliano, Vitruvio, Ammiano, Marcellino, Manilio, o quelle di Francia in cui scopri più orazioni di Tullio, le opere di Sisto Iralice, Nonio Marcello, Colamella, Frontino, Petronio, Calpurnio, in codici frutto delle diturne veglie di quegli infingardi di frati!

E il ch. professore delle scuole tecniche ha fatto bene ad indicare un convento di campagne perchè la fantasia dei giovani non s'incomodasse a cercare, quale albergo di oziosi e d'infingardi, quei tanti che si trovano sparsi per tutte le città d'Italia e di Europa. Perchè forse non venisse loro il ticchio di volere trasformate in ferriere le meravigliose certose di Pavia, per esempio, e di Firenze; o girando in cerca di adatti ambienti, per i corridoi e per le celle, non si avessero ad imbatte, per citarne uno, nel convento di San Marco di Firenze, in quegli infingardi di frati, che risposero ai nomi di fra Angelico, fra Bartolomeo della Porta e di fra Girolamo Savonarola, tutti intenti nel mistico silenzio ad immortalare, quali con la ispirata parola, quali col divino pennello, le mura di quel chiostro. Bene infingardi od oziosi dovevano essere quei frati cui nel silenzio venne la malinconica idea di levare al cielo tante chiese meravigliose che ornarono poi cogli splendori del loro ingegno, e sono oggi le pietre miliari della storia e dell'arte.

O se parve al prof. ozio ed infingardagine il vegliare sulle carte a scrivere opere immortali, come fecero nel silenzio dei loro monasteri un Bernardo un Alberto Magno, un Tommaso d'Aquino, un Bonaventura, o in tempi più recenti un Secchi che nel silenzio della notte di sulla torre del suo asilo religioso vagava col canocchiale nell'infinito mondo delle stelle per isvelarne la natura ed i moti o un Timoteo Bertelli, testè rapito alla scienza che indagava le viscere della terra per rapirle il segreto delle leggi sismiche, vorrà egli che i giovani pensino altrettanto di tutti quei conventi che furono il rifugio delle anime sfinite, o il semenzato di apostoli, banditori non meno della religione che della civiltà? Fra quegli infingardi di frati di Fonte Avellana dicono ospitasse Dante, ma è certo che fra quelli non meno infingardi di S. Osofrio riparava negli ultimi giorni di sua vita l'infelice cantore della Gerusalemme liberata per iniziare da quell'altezza la conversazione col cielo, a cui ormai da un'interna voce si sentiva chiamato. Impedisca pure, se può il signor professore, a quei giovani di vedere scendere da quei conventi a centinaia e a migliaia quegli infingardi di frati, che apostoli di carità, si vanno disseminando per le campagne, per i villaggi, per le città, negli abituri, negli ospedali, durante le più nere epidemie quali veri fra Cristoforo a portare sollievi e soccorsi all'anima non meno che al corpo di tanti infelici, e senza pretendere ricompensa di sorta, tranne quella che verrà loro dal cielo. Li induca a torcere il guardo dalle figure radiose di Ludovico da Casoria, di Guglielmo Massala, di Bernardino da Portogruaro, di Giovanni Bosco, di Francesco D'Enza, di Luigi Tosti, di Gaetano Bernardi, di Gabriele de Felice, che in vario modo concorsero potentemente a propagare la civiltà consentendola con la fede, beneficiando il popolo, illustrando

le scienze e le arti, e sempre onorando le gloriose lane dell'abito religioso non meno che il nome e il vanto della patria loro!

Immaginiamo pure mutato in ferriera quel convento, là sul fianco della collina, ma pensiamo che a quel convento non saliranno più tanti poveri vecchi resi inabili al lavoro a prendere il cibo necessario, che gli nega la superba città.

Da quella ferriera, se mai qualche ingenuo ancor ci capitasse, verrà certamente respinto quel vagabondo, e da essa più tardi usciranno forme di operai scioperanti ad assalire la città, a sfondare usci, depredate negozi, a seminare dappertutto lo spavento e la morte. Che se oggi quegli infingardi di frati non possono più, come una volta, soccorrere, come pur vorrebbero, a tanti infelici, se più non possono mostrare i tesori d'arte e di scienza, che avevano accumulati nei loro conventi, il mondo intero sa di chi sia la colpa.

Questo e tant'altro, che la ristrettezza dello spazio ci vieta di aggiungere, non potremo dire quei giovani, costretti da chi abusa di uno dei più delicati uffici della civile società, a falsare i propri sentimenti, a far onta ugualmente alla loro coscienza ed alla storia, in nome della libertà e del libero pensiero, libero fino al punto di doverlo sopprimere per torre in prestito quello de' più audaci!

Sanguinosa lotta elettorale

Bari, 6. — A Corato, nella lotta elettorale politica di domenica, si presentò l'avvocato Malcangi progressista radicale, l'ex deputato Noceca, Loidice, nativo di Corato, che ha l'appoggio dei democratici, Ettore Cicotti socialista.

Ieri alle ore 17 il Loidice si recò a salutare i suoi concittadini elettori. Accompagnato dal Sindaco Ripoli si presentò al balcone per ringraziare la folla che lo salutava.

In quel momento i partigiani del Malcangi formarono una contro dimostrazione.

Ne nacque un conflitto feroce e si esplosero molti colpi di rivoltella dai dimostranti e dalla forza armata.

Vi furono un morto, cinque feriti e molti contusi. Mancano altri particolari. L'autorità ha inviato immediatamente dei rinforzi di truppa e di carabinieri. L'agitazione perdura.

Terribile disastro evitato.

Salerno, 7. — Il treno 252 è scampato a un terribile disastro sul tratto Sicciano-Buccino.

La piena del Tanagro faceva sprofondare il rilevato per 60 m. lasciando il binario sospeso nel vuoto.

Il treno era passato da un minuto. I trabocchi, causa lo sprofondamento, cagionarono ritardi.

Segretariato del Popolo di Udine

Vicolo di Prampero N. 4.

Si raccomanda alle Associazioni cattoliche di mandare a prendere al nostro Ufficio, o far richiesta, dell'Almanacco dell'Emigrante per il 1905, il cui costo è di cent. 10 la copia, perchè sia dispensato agli emigranti, siccome contiene tante cose utili per chi si reca all'estero.

Dovendo le spese di porto essere rimesse, si consiglia di mandare a prendere le copie occorrenti al nostro Ufficio, vicolo di Prampero numero 4.

La Presidenza.

rumore, riconosciuto da cuori ansiosi e da orecchie attente s'apre una porta, e le braccia di una giovinetta di quindici anni si allacciano al collo di colui che ritorna.

— Padre! Padre! Quanto hai tardato! Egli si strinse la figlia al petto come se questa carezza gli infondesse coraggio, poi si avvicinò ad una giovina donna caricata in un gran seggiolone.

— Come stai, Arinda?

La malata evitò di rispondere.

— Vendesti i tuoi quadri, Gastone?

— Sì, rispose l'uomo con voce amara, per quaranta franchi. Tenendo conto delle tele e dei colori, ne avevo spesi venti.

— E' pane soggiunse la donna.

— Padre! non ti scoraggiare, aggiunse la fanciulla, mi vennero dati da dipingere quattro ventagli.

— Allo stesso prezzo degli altri?

— Ahimè, sì!

— In tutto sei franchi.

— Mamma lo ha detto, è del pane. Gastone di Marolles sedette e posò i gomiti sulla tavola.

— Divango vile! vile! disse. Se avessi del cuore, mi dovrebbe bastare il vivere ed il farvi vivere entrambe; voi, così deboli, siete più rassegnate di me.

Arinda si alzò lentamente, e si avvicinò al marito.

Nel primo di Quaresima

(INTERMEZZI)

I.

Tu cercherai ne la vita o povero illuso, arcane fonti di piacere per l'animo tuo ardente d'una sete che ignori. E questo piacere andrai ricercando, in una corsa disperata, dietro le chimere del mondo e dietro i fantasmi del tuo pensiero. Correrai, correrai, sempre, innalzato da un'ansia che non ha nome, affanato da un desiderio che sa ogni tri stezza, animato da altre speranze; correrai sempre, anelante, istancabile.

Forse a le cose ed a gli uomini potrai strappare un sorriso; su la pallida faccia ti brillerà forse talvolta un raggio di felicità; l'inno de la vittoria fors'anco proromperà un giorno da le tue labbra ardenti.

Poi? Poi, tutto crollerà ad un tratto, nel tuo essere, e fuori di questo. E tu, guardandoti allora nel cuore, vi scogerai una superba rovina.

E, come su i rottami de' monumenti alleggia il fantasma de la età passate, così su i frantumi de' tuoi sogni crollati, de le speranze distrutte, e le fedi tradite, alleggeranno i tuoi memori or fatti di dolore.

Tu allora, da la realtà disilluso, reclinerali piangente la bianca faccia su quella immane rovina: e in vano, ne lo sforzo supremo de la angoscia rievocatrice, tenterai di ricostruire ciò che il mondo e la vita avranno in te fatalmente distrutto.

Oh come tu allora uomo ritornato fanciullo, piangerai nel tuo fato, e come amare saran le tue lagrime! Oh come vinto da arcano terrore, agiterai nel vuoto le braccia, disperatamente, deprecando, in vano tregua al tuo dolore!

Ben allora tu pure comprenderai il terribile significato de la parola vinto, quando l'animo tuo galleggerà sperduto su l'onde de la vita, quasi inutile carcame di un superbo naviglio ch'ebbe rotti i fianchi da le tempeste del mare.

II.

Ne la penombra è avvolta, e saturata la Chiesa d'un odor di certi spenti: una lampada, accesa, i sofferenti occhi rischiara de l'Addolorata.

In un vaso sottile illanguidisce una molle gardenia, e come un'ombra incide lenta ne la gran penombra la figura d'un frate, e poi sparisce.

lo resto solo ne l'immensa pace sul marmo genuflesso, e sento in core rilluire la vita, mentre muore nel vaso la gardenia e tutto tace.

Nell' Estremo Oriente

Combattimento presso Mukden.

Gravi perdite giapponesi.

Pietroburgo, 7. — L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo da Mukden 6: Il combattimento d'artiglieria presso Mukden è durato fino al calare del sole. Il fuoco d'artiglieria più vivo era presso il villaggio di Iansuhntun che fu incendiato dai proiettili; durante la giornata gli attacchi furono diretti soltanto contro questa località.

Altrove non eravi che un combattimento di artiglieria. Gli attacchi fatti dai giapponesi nella notte scorsa contro il centro e il fianco sinistro furono respinti. I giapponesi lasciarono duemila cadaveri dinanzi il passo di Kutulin.

Attacchi giapponesi respinti.

Mukden, 7. — Ieri sera la situazione dei belligeranti poteva riassumersi così: 1. Gli attacchi furiosi furono fatti dai giapponesi contro il centro da quattro giorni sono stati respinti. 2. La sinistra giapponese continua ad essere minacciata da una lotta terribile.

Le perdite giapponesi debbono superare i 40.000 uomini. Stamane il centro del generale Litavitch respinse vittoriosamente 13 attacchi successivi.

La sorte di Mukden si deciderà fra breve.

Scontro gigantesco

La soluzione imminente.

Parigi, 7. — Il Journal ha da Mukden il 6 marzo:

Le truppe scelte dei due eserciti dei veterani di Porto Arturo, comandati dal generale Nogi ed i corpi siberiani dell'esercito di Kaulbars, ebbero uno scontro gigantesco oggi, a nove chilometri a nord ovest di Mukden, sulla strada di Sinmingking in una pianura immensa.

Numerosi villaggi in questa regione, riuniti da parecchie linee di trincee, erano altrettante cittadelle che proteggevano i fuochi spaventosi.

Vi furono scontri terribili ad arma bianca.

Le compagnie siberiane presero parecchi villaggi, in cui i giapponesi abbandonarono quattro mitragliatrici e presero infine, a 14 chilometri da Mukden, il villaggio di Tachikio, chiave delle posizioni russe.

In questa zona la situazione strategica non era cambiata ancora, stante l'estensione straordinaria dei campi di battaglia. Nondimeno potrebbe venire il momento in cui i giapponesi potrebbero pentirsi di essere avventurati in un movimento così audace. Questa battaglia è decisiva. La sua soluzione è imminente.

La disastrosa ritirata dei russi.

Milano, 7. — Luigi Barzini telegrafa in data di ieri al Corriere della Sera: L'esercito russo in ritirata passa attraverso campi, villaggi, fiumi come un uragano, abbattendo, bruciando, lasciando sulla sua corsa, la distruzione e la rovina, abbandonando, disseminando fucili, munizioni, pane, cappotti, cenci, scarpe, bagagli, carri. Le truppe in ritirata mettono lo scompiglio nelle guardie della retroguardia che raggiungono. La disastrosa battaglia sembra per la destra russa perduta; non c'è più capi nè comando; l'esercito non è che una fantastica marea di uomini in fuga. Un piccolo distaccamento volle provare il suo valore, ma la sua resistenza fu inutile.

Tra il fumo dei villaggi incendiati le colonne giapponesi implacabilmente inseguono i russi: l'avanguardia raggiunge le vicinanze della ferrovia che ora è praticamente tagliata alle spalle dell'esercito russo. Vicino il vecchio centro della ferrovia i russi provarono, cangiando fronte ad opporsi all'avanzata del fianco del nemico, ma furono respinti. Qui i russi fecero tre controattacchi, il primo con un reggimento, il secondo con una brigata, il terzo con una divisione. Essi ebbero fortissime perdite. Da quattro giorni i soldati giapponesi non hanno un istante di riposo; essi marciano dormendo e non chiedono che battaglia. Si ha la visione di una catastrofe senza esempio.

Non sarebbe pazzia fare assegnamento sopra di lui?

— Non lo credo.

— Quante prove d'indifferenza mi ha dato!

— Per influenza di tuo cugino!

— Non lo nego; però, restando sempre Massimo accanto a lui, questa influenza non cesserà. E' un uomo cattivo che non ha nella vita altra meta che appagare i propri istinti, vanitoso e nel tempo stesso appassionato per il piacere, giocatore e capace di sdrucchiolare giù per tutte le chine purchè vi trovi i godimenti di cui è stibondo.

— Non vi siete mai amati? domandò Arinda.

— Sì, un tempo, nella mia prima giovinezza. Sua madre era sorella di mio zio; una santa, che morì prima di poterlo guidare nel sentiero della vita. Ei cominciò col dissipare il suo patrimonio a Parigi. Di tratto in tratto, qualche perdita considerevole al giuoco lo metteva alle strette, ei tornava a Marolles, e, sapendo che mio zio Enrico servava di sua sorella Francesca un tenero ricordo, egli evocava quella dolce e pura fisionomia, provocava la tenerezza nell'animo di mio zio, otteneva una somma più o meno rivelante, e si affrettava allora a lasciare il castello, col pretesto di assistere le proprie faccende.

— Ma tu? domandò Arinda?

— Io dimoravo a Marolles, e mio zio mi dimostrava una viva affezione. Mio padre, che era suo fratello cadetto, morendo, mi aveva caldamente raccomandato a lui. Io non amava veruno dei ru-

DALLA PROVINCIA

S. Lorenzo di Valvasone.

6 marzo.

S. Missione.

Profittando della vicinanza dei RR. Padri Redentoristi anche il R. Parroco di qui volle far dare una S. Missione alla modesta si, ma tanto cara sua parrocchia, e fu cosa indovinatissima, perchè l'esito fu oltre ogni dire felice. Semplice ed apostolica la predicazione del Padre Soravito, tra parentesi nostro provinciale, ha picciuto assai, la frequenza ai Sacramenti fu straordinaria, la compunzione generale è sentita. C'è da rallegrarsi davvero col nostro rev. Parroco, col bravo Missionario e con tutta questa popolazione Speriamo che il frutto abbondantissimo abbia a durare a lungo. Uno dei frutti più immediati, più appariscenti e più gustosi speriamo abbia ad essere il crescente fervore di questa popolazione per la costruenda Chiesa parrocchiale, già ideata per la quale si vanno da tempo raccogliendo i denari occorrenti. Sì, il popolo di S. Lorenzo non deve lasciar trascorrere il nuovo anno senza dar principio alla nuova casa del Signore, la quale benchè in paese piccolo, deve riescir bella ed artistica.

Casarsa della Delizia.

6 marzo.

Per le abitazioni.

Qui a Casarsa paese, che cresce a dismisura, bene spesso la popolazione si trova ammucchiata in certe case ed in certi cortili malsani, dannosissimi alla salute particolarmente per la mancanza di fognatura degli scoli e delle acque delle stalle, per i letami quasi addossati alle abitazioni ed infine per la mancata circolazione di aria pura. Ogni anno si fabbricano delle nuove abitazioni, alle volte addossandole alle vecchie impedendo così sempre più la circolazione dell'aria, alle volte invece impiantandole nelle vicinanze del paese. Ma sia nell'uno come nell'altro caso, le case che si costruiscono perciò che riguarda la salute, l'ordine e la bellezza, si costruiscono con criteri affatto sbagliati. Spesso diffatti si fanno le stalle vicino alle stanze di abitazione quando non si mettano sotto le stesse camere da letto, per la comodità delle donne, si fissa il pollaio ed il porcile a quattro passi dalla cucina e come al solito poco si bada alla pulizia che deve circondare ogni abitazione. Così per la salute. Per ciò che riguarda poi l'estetica, basta dire che uno impianta la casa seguendo la linea segnata dalla via, l'altro, cosa incredibile! se l'impianta diagonalmente e ti caccia fuori un angolo che sembra voglia andar in costa a quanti passano; uno impianta la casa sull'orlo della strada, l'altro più in dentro, un'altro, più avido di terreno, te la mette invece più in fuori e poi come coronamento dell'opera ti mettono, dove lo spazio permette, i soliti porcoli ed i aciti pollai sul davanti perchè siano visti da tutti.

Si sente lamentare alle volte certuni che i vecchi di un tempo (parlo dei contadini) non conoscevano il modo di fabbricare igienico e bello, ma a questo modo sembra che i giovani ne sappiano meno ancora.

Ma io dico; certi giovinotti e certe giovinotte che si danno tanta premura di imitare i signori e le signore nel vestire elegante ed alle volte anche affarzo, perchè non pensano invece ad imitarli, sia pure da lontano, nel modo di tener conto e di abbellire la casa? Sarebbe tanto di guadagnato per il progresso e la civiltà del popolo nostro per-

morosi esercizi che formavano la gioia di mio cugino, e studiava la pittura con ardore. La imparai per istinto, poichè non esistevano a Grenoble maestri degni di questo titolo. Ne' miei rari viaggi a Parigi visitavo i musei, gli studi dei maestri, poi tornavo a Marolles e ricominciavo con nuovo coraggio a riprodurre magnifici paesaggi. La vita mi era assai dolce durante questa fase della mia esistenza.

— Non mi narrasti mai interamente il motivo della tua rottura col zio.

— Eccolo. Noi avevamo per vicini di campagna un gentiluomo di nobiltà antica, di mediocri mezzi, il figlio del quale m'ispirò simpatia profonda. Un imprudente gli consigliò di ingolfarsi in finanziarie speculazioni, ma lo sventurato non ce ne intendeva. Ei non vide che una cosa: la possibilità di arricchire presto, e di alleviare la condizione de' suoi vecchi genitori. Nella sua ingenuità la credeva sincera, poichè gli si offriva un mezzo di guadagnare presto del danaro...

— Ma la sorte poteva voltarglisi contro.

— Ei non volle vedere che l'ipotesi favorevole a' suoi desideri. Io tentai di convincerlo che mille volte più nobile e degna cosa sarebbe stato per lui il darsi allo studio, e cercare di formarsi uno stato. Non so nulla — mi disse — fuorchè montare a cavallo, tirar di scherma e cacciare. Ricevetti l'educazione di un uomo inutile, ed oggi ne porto la pena. Se voglio diventar ricco, non mi resta che lo spediente di gettar l'oro in un solco ove sovente germoglia.

(Continua)

Eredità funesta

IV.

Cuori Doio-ati.

In via Truffant, a Batignolles, trovasti una casa di tre piani, al disopra dei quali sono vasti giardini, che gli ingegnosi proprietari chiamano officine.

Un pavimento sconnesso, larghe invetriate diedero motivo alla mutazione di nome ed all'aumento del fitto. Due piccole camere, l'una delle quali fornita di armadio in cui la massaja tiene nascosto un fornello, compongono ciò che si dice « l'appartamento. » La scala è ripida, i pianerottoli angusti lasciano scorgere porte vaglianti; vi si sente la miseria, ma una miseria creata, in quegli alloggi, abitati da uomini dotati certamente di talento e alcuni dei quali pure del genio.

Sopra una delle porte, due penne in croce indicano sommariamente la dimora di un letterato, una tavolozza coperta di colori inverosimili, ornava una seconda imposta; la terza reca sopra una carta inchiodata in queste parole: « Gastone di Morelles. »

La quarta e la quinta hanno delle matite e dei pennelli per arma parlanti.

Una lavagna appesa al muro permette di scrivervi i nomi dei visitatori.

Sono cinque ore, è notte: nella scelta si ode il passo stanco di un uomo: a quel

che come insegna la storia di tutti i popoli gli uomini si fecero man mano più civili e più buoni quando crebbe in loro l'amore per la propria casa.

Paluzza

6 marzo.

La grande festa di beneficenza pro Asilo Infantile.

Ieri fu una giornata indimenticabile per questo paese. Già sapete che per cura del M. R. E. onomo, coadiuvato da tutti i buoni, si sta quasi istituendo un Asilo infantile. Per sopprimerle alle spese d'impianto si organizzò per ieri una grande festa di beneficenza con esposizioni di doni pro Asilo, giochi di cuccagna e corsa nei sacchi, concerto musicale e rappresentazioni teatrali.

La festa incominciò sabato sera con l'arrivo della distinta banda del Ricreativo festivo udinese diretta così saggiamente dal maestro Barei. Tutto il paese era ad incontrare quei bravi fanciulli che si fecero tanto onore. Pure sabato sera si ebbe rappresentazione teatrale del Circolo filodrammatico di Treppo Carnico. Quasi 15 giovani istrutti dal loro curato D. Antonio Da Pozzo lasciarono ottima impressione dimostrando di essere già provetti artisti dopo un solo mese di preparazione.

Domenica mattina la banda suonò la sveglia; alle 2 pom. eseguì in piazza un concerto musicale riuiscitissimo sotto ogni rapporto. Alla sera gli stessi giovani della banda fecero altre due rappresentazioni teatrali una alle 5 col dramma I due savoiardi, ed alle 8 col bozzetto Satana e con le due brillantissime farse Tutti senz'abito e Senza scarpe. In ambedue le rappresentazioni la valentia dei giovani artisti si mostrò superiore ad ogni elogio.

E la popolazione di Paluzza restò entusiasta di essi, tanto che stamane alla loro partenza molta gente lasciò il lavoro per accompagnarli fin fuori del paese.

L'esposizione dei doni pro Asilo ebbe per tutto il giorno una gran calca di visitatori. I biglietti d'ingresso e della vendita dei doni andarono a ruba ed il Comitato promotore ha fatto un incasso inaspettato; grazie al quale le spese di impianto sono tutte coperte.

E' per questo che lo stesso Comitato per mio mezzo ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero alla buona riuscita di sì geniale festa. In modo speciale ringrazia i bravi giovani del Ricreativo festivo udinese il loro direttore P. Angelo Simeoni e il loro egregio maestro V. Barei per quanto hanno fatto per la buona riuscita della festa. Ringrazia il Circolo filodrammatico di Treppo augurando ai bravi giovani che lo compongono di poter presto risentirsi a Paluzza.

Tarcento

7 marzo.

La scena buona.

Questa sera le care bambine della signora Occefer hanno dato l'addio al carnevale con una terza rappresentazione di famiglia. La commediola in due atti, Falsa apparenza, venne sostenuta dalla Adams, Comelli, Lirutti, Giacomuzzi, Trezzo, Mosca, Cristofoli ecc.

Fra l'altro l'altro Luigia De Monte con disinvoltura recitò il mordace sonetto del B.lli: Il saggio del Marchesino Eufemio.

In fine il coro delle bandiere. Vestite dei colori nazionali, accompagnate dai bravi dilettanti che anche questa sera si prestarono, fusero le loro voci argentine.

Se non possiamo dire che tutte le piccole attrici furono spigliate e pronte, possiamo ben dire che la maestra ottenne moltissimo. Gli spettatori perciò hanno applaudito di cuore, e gli applausi suonarono lode ed incoraggiamento.

Prosegua, egregia signora! la sua è un'opera buona!

Quante volte, pensando al teatro moderno su cui passeggia applaudita troppo spesso la corruzione, abbiamo sospirato il teatro morale! pensando al riso sguaiato che non passa all'anima, se non per romperla, abbiamo sospirato il riso puro, che l'anima solleva! Possiamo divertirci, e talvolta lo dobbiamo, ma degnarci mai! Grazie al Cielo, numerosi nel nostro Friuli osservo sorgere i teatrini sani che dilettano ed educano insieme.

Il teatrino di cui parliamo sarà seme di un divertimento caro e buono per Tarcento?

No! lo speriamo. Plaudiamo alla iniziativa della signa Occefer e le ripetiamo: prosegua!

Auguriamo che in ambiente più capace (là eravamo pigri!) abbiano a raccogliere ben meritate applausi le nostre candidate bambine, maestre sulla scena buona!

Zoppola

7 marzo

Saona Missione - Una contravvenzione.

Dal 61 in poi qui non si ha memoria d'una formale Missione. Il 16 p. p., invitati dal nostro zelantissimo Arciprete, furono qui quattro Padri Relettoristi i quali ne tennero una che resterà indimenticabile fra noi. Fu riuiscitissima e il frutto sorpassò ogni aspettativa.

Quagli ottimi padri con la loro parola

piana, affettuosa popolare, come parlava G. C. alle turbe, seppero così bene accaparrarsi non solo gli animi dei parrochiani, ma anche quelli di Orcenico Inferiore e di Pesciniana. Commoventissime e soddisfacentissime furono le alternate comunioni delle ragazzine, dei ragazzi, delle giovani, delle madri di famiglia, dei giovani, dei padri di famiglia e quella generale del penultimo giorno della Missione.

I missionari eccitarono nei cuori un santo e generale entusiasmo: i giovani di loro iniziativa fecero stampare un bel numero di epigrafi in loro onore e le affissarono su tutte le abitazioni. Sabato mattina il popolo, quantunque il tempo fosse piovoso, si versò serrato sulla piazza della Chiesa per assistere alla loro partenza: il P. Sup. della Missione nel vedere tanto entusiasmo non poté trattenersi dal salire sul pergamo della Canonica, dimostrare la sua esultanza e far osservare che quelle dimostrazioni d'affetto partivano da cuori veramente purificati ed erano dirette non a loro figli di S. Alfonso ma a G. C.

Alle 11, mentre le campane suonavano a festa e i fedeli tutti cantavano inni alla Croce ed acclamavano i Padri, questi partirono alla volta di Casarsa accompagnati da 44 carrette ben addobbate di sempreverdi e di festoni.

Lode e onore agli umili figli di S. Alfonso.

Il nostro santese il giorno 3 ebbe una multa di L. 205 imposta dall'egregio e onorato f.f. di sindaco per aver oltrepassato con il suono delle campane i 5 minuti stabiliti da una legge propria del nostro rispettabile Comune.

Santese! coraggio lo stesso.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Giovedì 9 - s. Francesca.

Fiere e mercati della provincia: Artegua, Flaibano, Sacile, Gorizia.

Agli abbonati morosi

Quagli abbonati che ancora non hanno soddisfatto l'abbonamento sono pregati a farlo tosto.

Quei pochi che non pagarono ancora l'anno decorso 1904 sono avvisati che entro brevi giorni verrà loro sospeso l'invio del giornale se non si mettono in regola.

L'Amministrazione.

Al Collegio delle signore Zitelle.

Tra i trattenimenti dati genialmente al collegio delle Zitelle merita un cenno speciale l'esecuzione del brillante vaudeville «Orgoglio di nascita». Il maestro Placereani, che ha preparato questa esecuzione per la parte musicale, è veramente riuscito ad ottenere dalle giovinette molto più di quello che comunemente si può ottenere nei collegi e molto più di quello che gli spettatori anche più esigenti potessero pretendere. Brío, prontezza, disinvoltura, esattezza, squillo argentino di voci fresche ed intonate hanno meritato alle alunne i più viri applausi. Brava, molto brava, giovinette! Per l'accompagnamento, e per gli intermezzi con piano ed armonium si sono prestate col M. Placereani, le signorine Maria Muregh e Maria Sostero: ci congratuliamo con loro della inappuntabile eccezione e del loro rapido progresso nella musica.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli.

Si avvertono gli industriali di presentare in tempo debito alla Prefettura le prescritte denunce e di attenersi alle disposizioni di legge riguardanti il lavoro delle donne e dei fanciulli, a scanso di venire dichiarati in contravvenzione.

Ferimento.

Ieri sera verso le 21 certo Poliansuk Francesco, d'anni 24, da Udria, venne alle mani, per futili motivi col noto pregiudicato Venier Antonio d'anni 29. Il Poliansuk ricevette un colpo di corpo contundente al capo, che gli produsse una ferita guaribile, dalla guardia medica dell'Ospitale, ove ricorse, in otto giorni.

Bagno involontario.

Ieri sera un sarto abitante in via Portanuova, percorrendo il vicolo prospiciente la roggia presso il ponte di S. Cristoforo causa l'oscurità cadde nell'acqua. Venne tratto in salvo da alcuni passanti.

Smarrimento.

Giuseppina Michielli smarrì un fermaglio d'oro del valore di 70 fiorini.

Stato civile

Bollett. settimanale dal 26 al 4 marzo.

Table with columns for Nascite, Nati vivi maschi, femmine, morti, Esposti, Totale N.

Pubblicazioni di matrimonio

Umberto Stella muratore con Anna Vicario contadina - Pietro Marchiol, muratore con Elena Marchiol tessitrice - Luigi Castarossi muratore con Angelica Turco contadina - Valentino Cesco mu-

ratore con Maria Pessot cassinga - Ferrante Dal' Ara braccianta con Giovanna Pravisani infermiera - Giovanni De Lorenzi operaio con Anna Olivieri sarta - Andrea Giani agente di commercio con Cristina Cattaneo sarta - Enrico Micheli agente privato con Maria Michiell casalinga.

Matrimoni

Francesco Quaino agricoltore con Ida De Simonis tessitrice - Giuseppe Feruglio muratore con Luigia Casarsa tessitrice - Giuseppe Chicco muratore con Luiga Bertolini contadina - Annabell Piccini cocchiere con Lucia Romanelli casalinga - Paolo Mattiussi conduttore di tram con Lucrezia Contardo casalinga - Silvio Serafini segretario comunale con Elisabetta Ferigo agiata - Ugo Colutta commesso di negozio con Santa-Perina Livotti agiata - Albino Zenarola possidente con Maria Ermacora tessitrice - Alberto Pazzani accenditore ferroviario con Domenica Sandrini casalinga - Luigi Bertolini carradore con Maria-Caterina Michielli casalinga - Emilio Zilli agricoltore con Romana Clemente contadina - Giacomo -Antonio Madrassi disegnatore con Anna-Maria Tonini casalinga - Giovanni Morretti agricoltore con Lividiana Vicario tessitrice - Giuseppe Pividori industriale con Nadeja Gori agiata - Antonio Tosolini chimico farmacista con Ines Nenzi civile - Giovanni Provini impiegato con Itala Livotto sarta - Ettore Bessi peraro con Luigia Minighini tipografa - Mario Zilli impiegato commerciale con Luigia Orlando casalinga - Demetrio Miconi pensionato con Filomena Mlocco casalinga - Carlo Cressatti orofice con Elisabetta Valdevit sarta - Guglielmo Piani possidente con Angela Grandi agiata Ferdinando Papparotto agricoltore con Fedora Clocchiatti casalinga - Vittorio Miani veitulato con Alba Angeli casalinga.

Morti a domicilio

Ernesta Freschi di E. ricco di mesi 3 e giorni 16 - Giuseppe Chianetti fu Giovanni d'anni 63 carradore - Angelo Pontoni fu Amadio d'anni 76 agricoltore - Luigi Zanini di Giovanni d'anni 1 e mesi 7 - Pietro Carlini fu Antonio d'anni 25 falegname - Ezebo Bardini di Elvio di giorni 15 - Luigi Dianan di Giuseppe di mesi 8 e giorni 16 - Anna-Maria Ezzel fu Gio. Batta d'anni 81 ancella di carità - Maria Lodolo fu Giuseppe d'anni 63 cameriera - Emilia Degano di Amadio di anni 6 - Davide Orlando di Giuseppe di giorni 6.

Morti nell'Ospitale Civile

Celestina Bertolotti-Malacida di Francesco d'anni 50 cucitrice - Giovanni Zorretti fu Giacomo d'anni 76 bandato - Antonio Colautti fu Giuseppe d'anni 44 fabbro - Guido Premoso di Agostino di mesi 7 - Primo Mesaglio di Luca d'anni 5 e mesi 5 - Maria Agosto-Trejnji fu Domenico di anni 73 casalinga - Andrea Barroni fu Giovanni d'anni 50 ferroviere - Silvio Stroppolo fu Giovanni d'anni 18 litografo - O. tensia Braida di mesi 5 - Ancilla Zuccolo di Giovanni Battista d'anni 10 scolaria - Maria Liciani d'anni 76 contadina - Maria Gerussi-Rizzi di Gio. Batta d'anni 34 contadina - Francesco Bonano fu Natale d'anni 71 falegname - Antonia Cappelaro-Cressatti fu Valentino d'anni 88 casalinga.

Morti nell'Ospitale Militare

Emilio Giojello d'anni 33 guardia scelta di città.

Morti nella Casa di Ricovero.

Teresa Mavzin-Rossetti fu Giuseppe di anni 85 casalinga. Totale N. 27 - dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Cassa Rurale

di S. Michele Arc. di Savorgnano di Torre

(Società cooper. in nome collettivo)

I soci di questa Cassa rurale, sono invitati all'Assamblea generale che si terrà nella sala superiore delle scuole, il giorno 25 corrente alle ore 2 e mezza pomeridiane per trattare il seguente

Ordine del giorno.

- 1. Relazione della Presidenza. 2. Relazione dei Sindaci. 3. Discussione ed approvazione del Bilancio 1904. 4. Limite massimo dei prestiti passivi - fido massimo da concedersi a ciascun socio. 5. Nomina delle cariche uscenti. 6. Proposte varie. Ove l'adunanza non avesse luogo il 25 detto s'intende convocata per il successivo 26. NB Ogni assenza non giustificata sarà punita con la multa di lire una. Savorgnano di Torre, 4 marzo 1905 Per la presidenza Martinis Nicolò.

Gabinetto dentistico

D. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Advertisement for Oli d'Oliva per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Includes an illustration of a woman and the text 'SASSO'.

Giovanni Bertoli intagliatore-doratore UDINE - Via Foscolle N. 35 - Udine

E' il rinomato Laboratorio d'Intagliatore e Indoratore; si eseguisce qualunque lavoro di tal genere, ed in specialità oggetti per Chiesa, come: Stendardi - Gonfaloni - Sedie Gestatorie - Espositori - Candelabri - Cereoferali - Decorazioni in stucco - Parapetti per Altare ecc. ecc.

Advertisement for GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI. Includes the text 'il GOZZO' and 'Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine)'. Price list: L. 1,50 fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

Advertisement for L. Marchi CASA DI CONFIEZIONE. Includes the text 'Si prega avvisare la Gentile sua Clientela di aver ricevuto le Confezioni per la PRIMAVERA-ESTATE. Scelta Novità nei modelli... discretezza nei prezzi'

Advertisement for G. TONINI e Figli. Includes the text 'Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76 Premiato Laboratorio in pietra artificiale DECORAZIONI PER Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi Vasche da bagno, lavandini e fontane Tubi in Cemento e Portland Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori LAVORI IN CEMENTO ARMATO PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA'

Advertisement for OROLOGERIE ARGENTERIE - OREFICERIE GIOIE acquistate nel negozio Quintino Conti in piazza Mercato-vacchio. Truverete vere occasioni per regali. Grande assortimento anelli per signora e da uomo in brillanti e diamanti, bocche fermagli coltane novità e catena d'oro, orologio d'oro di tutti i prezzi.

Advertisement for Deposito Vino Cantina Papadopoli unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23. Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. - Campioni e listini gratis. - Servizio a domicilio - Il Rapp. G. Rizzetto

Advertisement for Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo. Malattie chirurgiche e delle donne Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Dopo lo per Udine presso il farmacia **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

"alla ...gia", Piazza V. E.

FRATELLI FILIPPONI PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica ne Veneto

specialista per la fabbricazione di ...iere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operative di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chiovis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, ecc.

Società Operative di M. S. Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Frafreano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagnagna, Pavia di Udine, Forcaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano, Azzano X, Zoppola, Fanna, Dogna, Taipana, ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

L'ACQUA ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendo lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.



ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinfrescando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

FERRARI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, a bottiglia L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

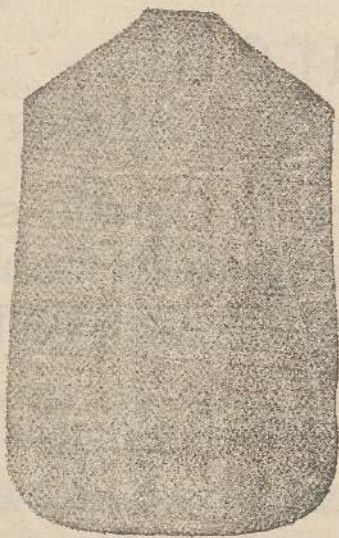
Deposito generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12 - Milano.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri — Fondata nel 1882 — Filati oro e argento fino per ricamo 900/000



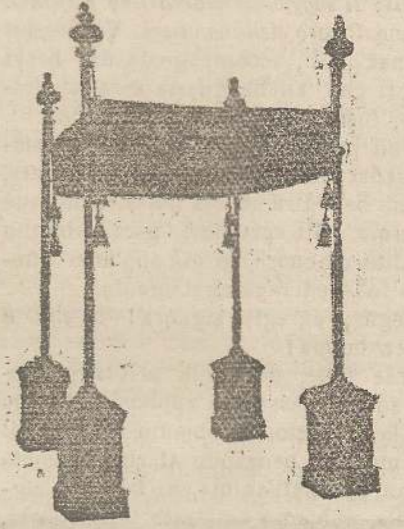
Pianeta Dam. seta L. 24
Tonicelle > 48
Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pellicerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Suratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

